Mercordì 24 Giugno 1896

Udine - Anno XIV - N. 150.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

RITORNO ALLA TERRA....

La discussione del bilancio dell'agricoltura si svolse alla Camera in questi giorni che *nell'onorevole ambiente* hanno una caratteristica così spietatamente *contagiosa* di sonnolenza quale non può certo figurarsi chi non abbia famigliarità col paese di Montecitorio. Poichè di Roma, che, nonostante la leggenda radicata è tra le città italiane una di quelle in cui il clima estivo è più facilmente sopportabile, l'aula di Montecitorio è, quasi a farlo apposta, un ambiente davvero torrido, e non vale a rinfrescarlo il getto continuo d'acqua che i pompieri irradiano sull'invetriata del cupolone.

Sì che, nella teletta estiva che ai settori vien fatta colle fodere grigie, spicca in tutta la sua tristezza la vuotaggine dell'anfiteatro, e in quel vuoto si aggrava la infelicità acustica della sala.

In siffatte condizioni quasi ogni anno ha luogo, precisamente come nei giorni scorsi, intorno al bilancio dell'agricoltura, la *tournée* dei deputati agrari.

La qualifica di *agrario* farebbe supporre nell'onorevole una larga conoscenza pratica della vita dei campi, dei sistemi di coltivazione, uno studio amoroso e comparativo sulla condizione dei lavoratori nelle varie regioni d'Italia e all'estero, con affetto appassionato alla terra, alla gran madre, da cui proprio di questi giorni, mentre dardeggia infuocato il sole di giugno, si sente aleggiare una gran poesia, il soffio di fecondità a cui essa cede i fianchi poderosi con rinnovato eterno sacrificio di sè.

Ma, alcun dissetto questo sulla realtà. Il deputato agrario è, nella maggior parte dei casi, semplicemente un ricco, che per *arrivare presto*, ha trovato comodo ricercare i voti degli elettori rurali, e si sbriga della sua gratitudine verso di essi *recitando ogni anno* sul bilancio dell'agricoltura lo stereotipato retorico discorso, dove manca, o quasi, la forza di convinzione perchè non sa e non può derivare da un sentimento vero ed esplicito attinto direttamente fra le popolazioni agricole.

Il ministro a sua volta risponde... e risponde quasi sempre bene. Dice che pensiero costante e precipuo del Governo deve essere la gran massa dei lavoratori campagnuoli, ricchezza e baluardo della nazione; enumera una quantità di progetti di legge che ha in pronto per favorire l'*agricoltura e gli agricoltori*; accoglie con promesse benevole tutte le raccomandazioni rivoltegli; e conchiude applaudito *dicendo che*, se gli potrà mancare l'ingegno, non gli farà difetto certamente la buona volontà nel provvedere a migliorare le sorti della plebe che lavora.

Allora il bilancio è approvato. Buona notte ai sonatori, tanti saluti a casa, e fino all'anno venturo, di questi giorni, non se ne parlerà più.

Ma se il consesso legislativo, invece di dedicare la sua attenzione soltanto alle questioni personali o agli incidenti ridevoli di un onorevole dodo ed ironicamente portato *in trionfo*, sapesse consacrare la vigoria delle sue forze migliori al vero interesse del paese, la *discussione del bilancio d'agricoltura* dovrebbe suscitare alla mente dei deputati una visione grandiosa insieme e dolorosa: la visione di tutto il popolo minuto dei campi che brulica affaccendato sotto l'ardore del sole, dando alla terra tutta la sua attività e ricavandone spesso mercede troppo scarsa per le necessità della vita, e di cui la scarsità è tanto più lamentevole quando si pensi che all'Italia, al giardino d'Europa, la natura non fu e non è certamente avara dei favori più cospicui di un clima temperato.

Ed *assorta in questa visione*, la Camera italiana, in luogo dei discorsi a base di fioriture retoriche, dovrebbe a gran voce rivolgersi un domanda: « Perchè il bilancio dell'agricoltura, il quale per una nazione eminentemente agricola come la nostra e che dalla terra deve sperare ogni sua salvezza ed ogni suo incremento, è di gran lunga il più smilzo di tutti gli altri; tanto che, mentre confrontando le spese nazionali odierne con *quelle degli antichi* Stati Sardi, i bilanci degli altri Ministeri hanno avuto vertiginosi aumenti, lievissima è la proporzione di aumento per la somma destinata a promuovere miglioramenti agrari? »

E ancora: « Perchè il portafoglio dell'agricoltura, che dovrebbe essere riserbato a valentuomini designati per spiccata competenza e per attività appassionata di propaganda pratica, ha invece nel fatto importanza tanto secondaria che sembra costituire un noviziato degli uomini politici che aspirano più in alto, e si concede per lo più al solo scopo di accontentare qualche gruppo di onorevoli che vuole ad ogni costo portare al Governo uno dei suoi? »

Le domande non sono mie, e non sono nuove.

Le ha fatte il più grande statista italiano, Camillo Cavour, il quale ha cominciato *appunto dall'agricoltura*; e pur nel breve soggiorno a quel dicastero vi ha lasciato traccie durature. Camillo Cavour, che si cruciava di dover rinunziare all'opera di instaurazione intrapresa e prediletta, e che certamente vi sarebbe ritornato appena fosse riuscito a compiere il gran disegno politico!

Ma, il disegno economico oggi s'impone; e l'Italia deve domandare alla terra la sua ricchezza.

La spartizione del latifondo, la bonifica delle terre incolte, la colonizzazione *della Sardegna*, sono problemi che non dovrebbero servire soltanto di chiacchera eloquente e di geniale parata ai ministri avventizi, i quali contano di passare al palazzo di via della Stamperia il più breve tempo possibile e tengono in pronto le valigie per traslocare a miglior sede, ma potrebbero invece costituire tutto un programma di Governo, ad attuare il quale un intero Ministero, dal presidente del Consiglio all'ultimo sotto-segretario di Stato, dovrebbe intender la mente; perchè in fondo a quel programma è la rigenerazione economica, morale, sociale d'Italia!

D. O.

AFRICA

Le condizioni della nostra Colonia.

I forti acquazzoni caduti a brevi intermittenze hanno recato immediati vantaggi allo stato sanitario delle truppe e degli europei che si trovano nella Colonia.

Fra qualche giorno allorchè saranno incominciate le grandi pioggie, le comunicazioni in gran parte saranno interrotte, salvo in alcuni punti, uniti da strade costruite in questo ultimo tempo, sulle quali fu anche gettato qualche ponte in legname.

Il governo delle zone è disimpegnato dai comandanti militari e procede in modo abbastanza soddisfacente, però le condizioni delle popolazioni indigene continuano ad essere sempre deplorevoli per la scarsezza dei viveri e la quasi totale mancanza degli armenti.

Il commercio della Colonia è cessato completamente in seguito all'ultima guerra tanto dalla parte dello Scioa quanto del Sudan. La dogana di Massaua, all'infuori delle riscossioni per l'importazione delle merci necessarie al consumo della Colonia, non segna alcuna esportazione.

Continua l'arruolamento degli *ascari*, in numero però limitato ed inferiore ai bisogni.

La distribuzione del fucile di nuovo modello è incominciata e le truppe indigene, specialmente, si mostrano entusiaste della nuova arma che fino a 600 metri permette loro di non fare uso dell'alzo.

La dislocazione delle truppe sui vari punti dell'Eritrea è avvenuta, e gli alloggiamenti furono costruiti in legname e paglia; ogni baraccamento può contenere dai 20 ai 40 uomini.

Le sottomissioni furono parecchie, e *per misura di pubblica sicurezza* si disarmarono molti indigeni.

Il servizio dei carabinieri (*zaptiè*) fu riorganizzato con criteri migliori, aumentando le stazioni e le attribuzioni.

Baratieri.

Roma 23 — Da una lettera che Baratieri ha scritta ad un amico in Roma, apprendo che l'ex governatore dell'Eritrea dice di sperare che gli amici gli avranno conservata la loro stima anche dopo la sentenza del tribunale di Asmara. Dichiara di sentirsi sempre generale italiano, perciò non farà alcuna domanda di essere collocato a riposo. Attenderò — aggiunge — le decisioni del Governo a mio riguardo.

Intanto si annunzia che egli si fermerà a Porto Said, sbarcando a Trieste per poi recarsi a Trento ad abbracciare la sorella. Dice che la sua salute è buona, però ha bisogno di curarsi i nervi.

Un articolo dell'on. Crispi

Si assicura che l'on. Crispi prepara un grande articolo per un'importante rivista inglese.

In tale articolo l'on. Crispi parlerebbe dell'opera del suo Ministero in Italia ed Africa e dell'attuale indirizzo politico dell'Italia.

L'articolo sarebbe destinato a suscitare viva sensazione in Europa.

PAESAGGI RUSSI - YASNAIA POLIANA

UNA VISITA A TOLSTOI.

Da Mosca a Toula, la distanza è di 180 verste, e a percorrerla noi vi impiegammo sei ore: il paesaggio splendido ci compensò della lunghezza del viaggio. Due vecchie torri indicano l'entrata al parco. Una larga porta forse univa un tempo le due torri, ma a che servirebbe essa oggi? Ognuno è dappertutto in casa propria: lo professa Tolstoi, e la casa di Tolstoi è la casa di tutti. Si entra nel parco; attorno ad un lago, ove sonvi molti pesci, si levano grandi alberi secolari e dai grandi cespugli di lilas l'usignuolo saluta festoso il nostro passaggio.

Ancora qualche giro nei viali, ed ecco che, sulla soglia della modesta casa di Yasnaia Poliana, apparisce la contessa Tolstoi.

— Siate i benvenuti, il conte non è *lontano: aspettandolo, berremo il thè.*

La signorina Tatiana Tolstoi giunge, la teiera fra le bianche mani.

Ella è una giovane donna di vent'anni: parla francese senza accento. Ella parla del resto tutte le lingue e serve da segretario a suo padre. Dopo il mercato, ella dipinge e si dedica al lavoro dei campi.

La signorina Tatiana ci domandò se non avevamo mai visitato un villaggio russo, e, avutane risposta negativa, ci offrì di guidarci a Yasnaia Poliana. Il villaggio sta poco distante e si compone di un centinaio di case e di capanne, la maggior parte in legno e ricoperte di stoppie.

Dei bambini correvano a piedi nudi. Essi erano graziosissimi coi loro capelli biondi, gli occhi azzurri, profondi e calmi: l'occhio sereno di chi ignora la vita. La signora Tolstoi ci condusse in qualche capanna ove, secondo l'usanza, abbracciava la massaia.

La contessa ci disse che quel villaggio, prima dell'emancipazione dei servi, apparteneva alla sua famiglia.

— L'anno scorso viveva una donna di ottant'anni che apparteneva a *mio nonno*. Essa raccontava con orgoglio che il suo padrone aveva rifiutato di cederla ad un amico per una coppia di cani. Ed i cani — aggiungeva la vecchia — erano superbi.

Ritornammo alla casa del conte Tolstoi, ove la signorina Marianna, diventata il benefico medico di Yasnaia, attendeva alla cura dei suoi malati.

La fotografia e l'incisione hanno popolarizzato la figura del conte Leone Tolstoi. L'uomo che era con noi era proprio quello che noi conoscevamo per mezzo delle fotografie e delle incisioni: era Mosè, il Mosè di Michelangiolo, dalla lunga barba bianca fluente. Gli occhi di Tolstoi sono piccoli; sembra che tutta la vita sia concentrata in essi;

AL "LEON D'ORO",

Girolamo Branca era rimasto con le braccia aperte, tenendo con una mano la valigia e con l'altra la mazza e l'ombrello, quasi spaventato dall'idea di dover andare al *Leon d'oro*; poichè al *Falcone* non c'era neppur un bugigattolo dove poter dormire una sola notte.

L'albergatore del *Falcone* si diffondeva in scuse, dispiacentissimo del caso; ma, come fare? Aveva dovuto fin cedere la sua camera maritale! Lui, sua moglie e le tre figlie, da due notti dormivano in cucina, su pagliericci stesi per terra... Quel processo, con cento testimoni, aveva riempito tutti gli alberghi. Non era improbabile che anche il *Leon d'oro*...

— Bella prospettiva! pensava Girolamo Branca, scendendo le scale con la valigia in una mano e l'ombrello e la mazza nell'altra.

Egli non era superstizioso, ma il *Leon d'oro* gli repugnava. Aperto, anni avanti, messo su con qualche lusso, quell'albergo era stato disgraziato. Nelle prime settimane tre morti lo avevano funestato. Due passeggeri vi erano cascati freddi, per apoplessia: uno a tavola, l'altro *appena messo il piede* nella camera assegnatagli; un terzo si era tirato un colpo di pistola poche ore dopo arrivato. Certamente l'albergo o l'albergatore non c'entravano per nulla, mah!... mah!... La gente non ragiona in questi casi; le fantasie avevano lavorato, la superstizione della jettatura c'era entrata di mezzo, e da allora in poi non si era trovato più un cane che avesse voluto salire quelle scale, eccettuato qualche forestiero ignaro della trista fama o indifferente intorno alla jettatura. Alla jettatura non credeva neppure lui, Girolamo Branca; almeno egli diceva così; ma il ricordo di quel morto a tavola, di quell'altro cascato quasi fulminato appena entrato in camera, e di quell'imbecille che avrebbe potuto benissimo fracassarsi le cervella a casa sua, gli faceva un certo effetto!...

Tanto più ch'egli arrivava colà per una lieta occasione. Fra due mesi avrebbe dovuto sposare; e veniva appunto nel capoluogo del circondario per fare alcune spesuccie indispensabili: cosettine di toeletta, regalucci alla sposa ed ai parenti. Per ciò, pur assicurando a sè stesso di non credere alla jettatura, il *Leon d'oro* gli repugnava: gli pareva, per lo meno, di cattivo augurio. Poteva però restare in mezzo alla via con la valigia in una mano e l'ombrello e la mazza nell'altra? E, fattasi un po' di violenza, maledicendo i processi, le assise e la sua cattiva sorte di essere capitato in quella circostanza, era andato al *Leon d'oro*, lì di faccia.

E anche là *Girolamo Branca* era rimasto con le braccia aperte, carico degli arnesi di viaggio, che l'albergatore, imbarazzato, addolorato, non pensava di toglierli di mano.

— Pieno come un uovo l'albergo! Però... Caterina!

Chiamata la moglie, l'albergatore si era messo a discutere con lei.

— Il numero otto... mi pare?

— Non parte più.

— Il trentadue?

— Non ha detto niente: potremo domandarglielo, *ma è fuori da un pezzo!*

L'albergatore moltiplicava i segni mimici dell'immenso dispiacere di dover rimandare indietro un avventore nuovo, si grattava il capo, si torceva le mani.

— Con questo benedetto processo!... Proprio benedetto, perchè, capisce, non capita tutti i giorni veder l'albergo pieno come un uovo. E... Ma dia qui!...

Si era risoluto tutt'a un tratto a togliergli di mano la valigia, mazza e ombrello. Poi, rivolto alla moglie, diceva:

— Metteremo il numero trentasette nella camera del numero quattro... Sono amici... *In certe circostanze*... Venga! Venga!

Girolamo Branca aveva emesso un tenue sospiro di soddisfazione — oh, tenue, tenue! — quasi esitasse di rallegrarsi che finalmente poteva avere una camera.

L'albergatore aveva fatto presto a sbarazzarla degli arnesi del passeggero che la occupava: una valigetta, un vestito da casa, un paio di pantofole, un berretto, un ombrello e una coperta da viaggio arrotolata e fermata con un bel portamantello. La stanza era pulita, con carta da parato nuova fiammante, con tende di merletto che conservavano fresche tuttavia le pieghe del negozio a buon mercato di cui erano uscite. La stanza era anche allegra, per quel gran balcone che dava proprio sulla piazza principale, di faccia al *Casino dei nobili*; balcone che si apriva su la bella ringhiera di ferro dalla quale era corsa da una cantonata all'altra la facciata dell'albergo. E quella pulizia e quell'allegria di luce avevano attutito un po' la sensazione di squallore ricevuta a prima vista. Infatti Girolamo Branca s'era domandato subito come mai nell'albergo *pieno come un uovo* non s'udiva il minimo rumore, non si vedeva anima viva, mentre al *Falcone*, in quei pochi momenti rimastovi in anticamera, gli era parso di trovarsi in un albergo preso d'assalto e da gente che stesse a saccheggiarlo, tanto era il chiasso delle voci, il rumore dello sbattacchiare di usci, del via vai, la confusione!

Ma non stette a riflettere. Lavatosi, ripulitosi alla meglio, era andato in giro per negozii fino a sera tardi — aveva fretta e non voleva dormire colà più di una nottata — e alle nove e mezzo aveva già cenato — in camera per far più presto — e si era messo a letto stanco dell'andare attorno, e anche per le sei ore di viaggio in vettura corriera fatte la mattina, al sole, fra la polvere, stretto tra un frate cappuccino e una merciaia, che lo avevano quasi cotto tra due fuochi, tanto calore si svolgeva dal grasso dei loro corpi... Ripensandoci, sotto le lenzuola, il *povero Girolamo* Branca tornava a sudare.

Non s'era potuto addormentare subito, tenuto desto per forza, o svegliato, appena si appisolava, dai rumori indiscreti degli altri passeggeri che rientravano senza badare se coi loro passi, con l'aprire e chiudere gli usci delle camere, e coi loro appelli, disturbassero gli altri. Quello della camera a sinistra del letto di Girolamo Branca doveva essere un gran villanzone.

Smuoveva seggiole e tavolino, tossiva, sputacchiava, e, di tratto in tratto:

— Padrone!

Urlava, quasi l'albergatore, che fungeva anche da cameriere, per risparmio di spese forse o per servir meglio gli avventori, fosse sordo a dirittura. Di che diamine si lamentava? Girolamo lo udiva brontolare, uno fra scoppio di tosse e l'altro, e si udiva chiare le risposte dell'albergatore:

— Sarà servita! Subito!... Va bene, domattina alle cinque.

Non la finiva più, quel villanzone!

Ed ecco, poco dopo, il vicino di destra! O che lo facevano a posta per impedirgli di addormentarsi? Anche costui, rovesciata, pareva, una seggiola, si era messo a strillare nel corridoio:

— Albergatore!...

E dietro il fragile uscio si udiva, a destra, la voce dell'albergatore che rispondeva, discuteva, dava informazioni. Erano marito e moglie! Giacchè, di tratto in tratto, interveniva nel ragionamento una voce femminile, ora fioca, ora stridente. Ah, si trattava del conto!... No, davano gli ordini pel pranzo di domani! Previdentissimi! Che gente strana c'era a questo mondo!

— Buona notte!

— Buona notte!

Chi sa che volevano costoro? Perchè si lamentavano che non c'erano campanelli? Strana gente!

Si era appisolato un momentino durante un po' di tregua... Un grido acuto, dalla camera a destra, lo aveva svegliato di soprassalto.

— Sogno o realtà?

Tese l'orecchio. Silenzio. E nel frattempo potè contare i tocchi dell'orologio della chiesa vicina... Le undici e mezza!

— Sogno o realtà, quel grido?

Tornava a domandarselo quando un diverbio vivissimo, tra marito e moglie, lo fece rizzare a sedersi sul letto. Litigavano di là!

(La fine a domani).

Luigi Capuana.

essi parlano più che Tolstoi non lo faccia. Essi riflettono i suoi pensieri, ed essi, noi, durante la serata, chiedemmo più volte quel che avveniva nell'intimo del celebre russo.

Aspettando l'ora del pranzo, noi passeggiammo nel parco.

— Ho sofferto di influenza l'anno scorso — ci disse Tolstoi — e non mi sono più rimesso. Il dentista di mia moglie mi ha proibito di andare in bicicletta, sostenendo che questo *sport* non è fatto per me. Io ho risposto che egli mentiva come un cavadenti, e ciò lo ha fatto ridere. Ma io non vado più in bicicletta.

***

Mentre noi visitavamo il villaggio di Pollana Yasnaia, Leone Tolstoi era all'officina in costruzione, dove si tratta il minerale di ferro.

— Che peccato — noi dicemmo — che si guasti una sì bella decorazione, un sì bel paesaggio!

— E' questo l'avviso della contessa e non è bene. D'altra parte, non bisogna rimpiangere nulla. In questa officina lavoreranno parecchie centinaia di operai. Questi uomini riuniti tutto il giorno si faranno un concetto di loro stessi, si formeranno una coscienza, e faranno, uniti, l'educazione della loro vita. Dai risultati industriali essi potranno rendersi conto della loro forza. E' necessario che il mojik sia messo in permanente contatto colla vita più attiva delle officine, e, più numerose queste saranno, meglio sarà.

Eran le 9. Ci invitarono a tavola. La sala da pranzo era al primo piano. In quella camera si poteva contemplare la vita di famiglia. Leone Tolstoi ha otto figli; tre figlie, di cui la più giovane avrà 10 anni, e cinque maschi. Non c'erano tutti a tavola ed i loro posti erano occupati dagli invitati.

Mentre ci mettevamo a tavola, Tolstoi, preso un giornale francese, ne lesse la prima frase di un articolo. Nessuno comprese una parola, io meno degli altri. « Ve ne prego, mi disse Tolstoi, spiegatemi questa frase ».

E siccome non vi riescii in modo alcuno:

— E' dunque così — disse Tolstoi — che scrivono i giovani letterati. Non trovano dunque essi la lingua francese, così pura, sufficiente? Bisogna dunque che essi la imbroglino e che ci mettano in serli pasticci? E ciò è tanto più deplorevole inquantochè l'autore di questo articolo è un giovane che ha dell'ingegno. Quand'io presi per la prima volta questo giornale, al primo articolo mi fermai, non andai più oltre; più tardi proseguii e trovai lo scritto interessante.

E' inutile ch'io faccia il nome di quello scrittore di cui si parlava. Tolstoi prese un giornale russo e mi pregò di leggere un sonetto in francese.

— Ma — dissi io — è una delle più belle poesie di Stefano Mallarmè!

— E sia — rispose — ma voi ne capite il senso? Io no.

***

Leone Tolstoi, volle rispondere ad alcune delle questioni ch'io gli feci.

— Sì — *egli mi disse* — io ho una grande ammirazione per Victor Hugo, il grande poeta. Leggo con infinito piacere Alessandro Dumas figlio, e, quando egli morì, per me fu come se avessi perduto un amico. La Francia aveva un altro grande scrittore: egli è morto. Era Maupassant. Quegli, vedete, era di molto al disopra di tutti gli altri letterati. Era un osservatore come non ne esistono più, e la sua forma aveva la purezza del metallo prezioso. Ah! egli era ben più grande di tutti, di.....

— Più grande che Flaubert?

— Certamente!

— E più che Zola?

— Oh! lo credo bene. Più di tutti. Zola? Io ho gustato il *Germinal*, una bella visione. Compresi la *Terre*. Il contadino rappresenta un tre quarti dell'umanità; è giusto lo si studii. Ma la *Bête humaine*? Descrivere la strada ferrata! Lo scrittore non ha il diritto di circoscrivere così volontariamente la sua visione, di limitare il suo campo d'osservazione, di restringersi. No, egli non ha il diritto, e se egli va oltre, compie un'opera vana. Del resto, io non ho potuto leggere molto di più delle opere di Zola. Mi sono arrestato alla centesima pagina di *Lourdes* ed ho rinunciato a leggere *Rome*. Mi sembra che la fama di Zola diminuisca. E uno scrittore diligente e paziente.

La severità con cui giudicava Zola, Tolstoi l'adoprò per gli scrittori francesi, tutti. Apprezzò Alfonso Daudet « che ha dell'ingegno »; disse di avere molta stima per *I saggi psicologici* e *I nuovi saggi* di Bourget; ed i ritratti di Taine e di Dumas figlio lo colpirono; ma ama meno i romanzi di questo autore. « Egli è pieno di spirito » aggiunse. La conversazione si aggirò poscia su altri autori e sulle loro opere, e cioè di Paul Marguerite, Rosny, Jean Aicard e Marcel Prevost. Di quest'ultimo, parlando delle *Demi vierges*, disse che questi scritti non servono a nulla e che egli può far di più.

***

La signorina Tatiana, che stava alla mia destra, mi avvisò che il « cadavere » aspettava nel piatto. Il « cadavere » era un *rostbeaf* roseo e tenero.

— Noi non ne mangiamo — mi disse Tolstoi — e noi lo chiamiamo cadavere per educazione. Del resto lo chiameremmo..... e qui il titolo della famosa poesia di Baudelaire. Tolstoi è vegetariano e alla sua tavola il vino compariesce pei malati. Egli non fuma più e passa l'intera mattinata al lavoro, le giornate alle passeggiate, la sera in conversazione in casa.

La signorina Marianna fa il giuoco delle carte, e la sorella suona. La signora Tolstoi non prende parte alle conversazioni letterarie. Essa, mi dissero, è una donna superiore, che si occupa della casa. La conversazione intanto era caduta sull'anarchia.

— Si ha torto — disse Tolstoi — di confondere anarchia e terrore. Non è la stessa cosa. Reclus è un anarchico, non un terrorista. Ciò che non è uguale. Ma come far capire ciò? E' come sul patriottismo che non ci si può mai intendere. Clemenceau si levò contro di me perchè dissi che il patriottismo è una mostruosità.

— Voi avrete contro tutti i francesi, — io dissi. — E non solo i francesi.

— E' vero. Babel diceva ultimamente a Presbourg, che non bisogna parlare di disarmo generale, nè di sciopero generale. La Francia ne approfitterebbe per riprendere Alsazia e Lorena, e non pertanto....

Il terreno scottava. Lasciammo la politica per discorrere di morale. Tolstoi si interessa di rinascimento dell'idealismo.

— Fui a Parigi, due volte, trenta anni sono, e mi divertii; ma lo studio attento che io feci del movimento letterario francese indica che la gioventù è seria, oggi ben più che ieri. Ha dei difetti; ma ha pure delle qualità che avranno il sopravvento.

L'ora si faceva tarda, e quando lasciammo la casa di Tolstoi era l'una del mattino.

Nel parco che il nostro *isvochish* traversò al passo di Ronzinante, l'usignuolo cantava un inno alla luna che, tonda, enorme, spiccava all'orizzonte. La notte era deliziosa, e, con l'amico che mi aveva accompagnato, ci dicemmo che più di uno ci avrebbe invidiata la bella serata che noi avevamo trascorsa.

E. L.

Il commercio franco-italiano

La Camera di commercio italiana in Parigi notifica che durante i primi cinque mesi del 1896, la Francia importò merci italiane pel valore di franchi 59,086,000 ed esportò merci francesi in Italia pel valore di franchi 43,760,000. Dal confronto coi 5 primi mesi del 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 14,536,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 7,091,000.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1361). Tre fratelli del Duca d'Austria attaccano il castello di Fagagna con 12 mila armigeri.

✕

Un pensiero al giorno.

Quando si ama, i più leggeri indizi servono di materia ai maggiori sospetti, e le prove più convincenti lasciano un ultimo posto alla speranza.

✕

Cognizioni utili.

Come si deve mangiare.

Ecco in proposito alcuni ottimi precetti:

cibarsi in quanto è possibile a dosi determinate;

mangiare lentamente, masticando bene gli alimenti;

non bere troppo freddo quando si mangiano cibi caldi;

non far succedere troppo prontamente un pasto all'altro;

astenersi a tavola dal leggere, dallo studiare, e da ogni esercizio che assorba le facoltà dello spirito;

non far mai, alzandosi da tavola, un esercizio violento;

restare con un po' di fame e non arrivare mai sino alla sazietà;

non mangiare mai ciò che ripugna;

evitare ogni questione prima, durante e dopo il pasto.

✕

La sfinge. Sciarada.

S'è tentato in mille guise
(Ma la scienza ognor ne rise)
D'innalzarsi del *secondo*
Dando all'uomo il mio *primier*.
In Toscana avrai l'*intier*.

Spiegazione della sciarada precedente.

POLVE-RE

✕

Per finire.

Nell'intimità del *disabillè* coniugale:

Lei — Ma come, non hai la maglia?

Lui, imbarazzato — Me l'hanno rubata.

Penna e Forbici.

Col 1° luglio

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Grandinate.

Scrivono da Cavazzo Carnico, 23:

« Ieri verso le ore 7.15 una grandinata fortissima, che durò ben 10 minuti, devastò la bella campagna di questo Comune in tutta la sua estensione. La grandine a mucchi si trova ancora in diverse località. La popolazione è desolatissima per tanto infortunio. A Tolmezzo, Casanova, Fusea, toccò la stessa sorte ».

Le campagne maggiormente colpite dalla grandinata di lunedì, della quale ieri facemmo cenno, sono quelle di Adorgnano in Comune di Tricesimo, e di Collalto.

Scrivono da Sacile, 23:

« Ieri una grandinata terribile si riversò su Sacile. In breve ora la strada era letteralmente coperta di grandine. *Diversi chicchi raggiunsero il volume di una noce.* In città tutti gli orti furono completamente rovinati. Meno male che il temporale fu circoscritto in piccolo raggio ».

Fiumi in piena. Scrivono da Sacile, 23:

« Causa le pioggie frequentissime e torrenziali di questi giorni, il Livenza ed il Meschio sono in piena completa. Le acque corrono con grande velocità travolgendo rami d'alberi. Grazie a Dio finora non accaddero digrazie ».

Per i coloni friulani rimpatriati. Nella seduta di ieri della Camera, Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, rispondendo ad una interrogazione del deputato Campi intorno alle condizioni fatte ai già coloni dell'Eritrea all'atto del loro rimpatrio, disse che, sebbene il caso di risoluzione per forza maggiore non fosse previsto dal contratto, il Governo, compreso da sentimento di umanità, concesse ai coloni del Saraè, che domandarono di rimpatriare, la rescissione del contratto, e condonò gli obblighi da essi incontrati, accordando loro, oltre il rimpatrio gratuito, un sussidio di L. 700 per famiglia. Accordò poi un contratto più favorevole ai coloni rimasti; e crede quindi di aver provveduto a questi e a quelli secondo equità.

Liete accoglienze ai reduci dall'Africa. Scrivono da Polcenigo, 23 giugno:

« Ieri in Polcenigo ebbe luogo una affettuosa dimostrazione fatta ai reduci della campagna d'Africa appartenenti al Comune. Questi in numero di sei furono invitati ad una bicchierata nell'albergo alla Corona, durante la quale i valorosi furono oggetto delle più amorose cure, specialmente il Polese Marco che sfoggì alla prigionia di Menelik superando per ben 54 giorni ogni sorta di pericoli, di privazioni e di fatiche. La bicchierata, rallegrata dalla presenza di alcune signore, e dal suono della Banda locale, terminò dopo alcune parole del signor Sindaco, del Segretario e del signor Camillo Curiani. Alla sera i reduci furono ospitati dalle principali famiglie del paese. »

Soldato friulano prigioniero. Fra i soldati che si trovano prigionieri del casmagnacc Joseph — annunziati nella lettera del tenente De Gennaro — vi è Pietro Bresciani di Nimis, furiere.

Un prigioniero friulano morto. E' pervenuta notizia alla famiglia in Fagagna, che Giuseppe Agosto di Luigi, *appartenente al 70 battaglione* d'Africa, e prigioniero degli abissini, volle fuggire insieme ad altro suo commilitone, ma arrivato nella località detta Tocù, mentre si avvicinava ai nostri, è morto.

Un infame. Grillo Giuseppe da Tarcento, nel giorno 19 corr. trovata per via, sola, la bambina Del Fabbro Teresa d'anni 8, la invitò a seguirlo, e giunto lungi circa cento metri dall'abitato, dietro un cespuglio la corrompeva con atti di libidine. Contro l'infame venne sporta querela.

Ferrovie locali. Il *Corriere di Gorizia* di ieri riferisce:

« Ieri il Consiglio di amministrazione della Ferrovia Friulana tenne una lunga seduta nella quale furono concertati gli ultimi accordi da prendersi colla Società Veneta, onde preliminare di concerto tutte le disposizioni reclamate reciprocamente dall'attuazione dell'esercizio oltre il confine internazionale.

Le trattative in proposito pendono da qualche tempo, e se, come si ha motivo di sperare, continueranno sullo stesso tuono di amichevole intelligenza, si avrà per tal via ottenuto il grande vantaggio di avere già ultimati e tener pronti per la attuazione immediata tutti gli studi richiesti in riguardo tecnico, economico e politico, al momento della conclusione del trattato internazionale a sollecitare il quale arduamente si attende. Se andasse fatto di conseguire questo accordo delle due Potenze ancor nel corso di questa estate, potremmo perciò sperare di vedere chiamato in vita già nel corrente anno il tanto sospirato movimento sulla linea di congiunzione. »

In morte di Luigi Billiani. Un amico del compianto estinto — il sig. L. G. — ci manda da Como l'espressione del suo vivo rammarico per la perdita di quest'uomo buono e benemerito, che sarà lungamente ricordato per le rare doti che lo distinguevano come padre di famiglia, come amico e come cittadino.

Fagagna, 23 giugno.

Bambino salvato.

Oggi alle ore 10 e mezza in Castello il bambino Bertuzzi Luigi di Pietro d'anni 3, caduto in una fossa d'acqua profonda circa un metro, sarebbe certamente perito se Ceconi Guglielmo, calzolaio, non l'avesse salvato pescandolo sotto acqua.

Un bravo di cuore al Ceconi. *S.*

Un parto in Stazione. Domenica scorsa col treno proveniente da Cormons alle 12.30, scendeva alla Stazione di San Giovanni certa C. D. di Nimis. Appena scesa dalla vettura, dava alla luce una bambina. Il capostazione si prestò per i primi soccorsi alla puerpera. Il Municipio provvide sollecitamente al suo ricovero presso una famiglia privata.

Sciopero parziale. Scrivono da Gradisca, 22:

« Stamane oltre 20 operaie della fabbrica di seta di Sdraussina abbandonarono il lavoro. Motivo dello sciopero sarebbe la determinazione presa dal direttore di quell'opificio d'aumentare esageratamente le ore di lavoro. Di più le operaie si lamentano dell'eccessivo rigore con cui sono trattate. L'autorità politica ha preso in esame l'argomento e dal canto nostro ci auguriamo che la questione venga risolta con spirito di equità e di giustizia. »

Trentatrè o ventitrè? Angelo Tommasini, d'anni 32, da Maniago, abitante a Trieste, via dei Bachi n. 1, consegnava l'altro giorno al suo compatriota Vincenzo Mian, carradore, 33 lire italiane, e precisamente, a suo dire, tre carte da 10 lire, e tre pezzi da 1 lira, pregandolo che li consegnasse alla famiglia di esso Tommasini, dovendo il Mian partire per Maniago. Ma quale non fu lo stupore del Tommasini vedendosi capitare da lì a poco il Mian, il quale gli disse: Ciò no te me ga dà che 23 lire, e no 33 ». « Ma se te le ga contade, ti te gavevi in man le tre cedole da 10 lire, e te ga dito: Va ben ». « Mah! rispose il Mian, mi no go adesso altro che 23 lire! altro no so. » Riuscita inutile ogni dicerla in proposito, il Tommasi lunedì mattina mosse denuncia del fatto alla Direzione di polizia.

Fallimento Foghini. Nell'udienza di ieri del Tribunale di Udine, venne pubblicata la sentenza nella causa dei fratelli Foghini di San Giorgio Nogaro, rappresentati dagli avv. Girardini e Billia, contro il fallimento Foghini, rappresentato dal curatore avv. Ronchi, e l'intervenuta in causa, ditta Mozzatti Girolamo e comp., rappresentata dall'avv. Schiavi.

La sentenza è del seguente tenore: Ammette l'intervento in causa dei signori Mozzatti e comp.; rigetta le opposizioni promosse colle citazioni 25 e 26 maggio u. s., dai signori Foghini, e li condanna *nelle spese processuali.*

Questi ricorreranno in Appello.

Il volo di una rivoltella. Lunedì scorso, quando il treno diretto che da Pordenone parte per Udine alle 4.7, fu sul ponte del Meduna, un signore da uno scompartimento gettò fuori una rivoltella, che invece di andare nell'acqua cadde sulla ghiaia vicino ad alcuni ragazzi che erano lì a bagnarsi. La rivoltella, che era carica a 4 colpi e due erano vuoti, fu consegnata all'Ufficio di P. S. che sta facendo indagini per scoprire, se possibile, di che si tratti.

Per fame! Venne denunciata alla Pretura di Cividale certa Domenica Berardo di Groppignano, perchè, introdottasi nella casa di Sebastiano Liberale, rubava della polenta del valore di trenta centesimi!

Per chi cerca lavoro.

Coi primi del prossimo ottobre verrà dato principio ai lavori per la costruzione dell'ultimo tronco di strada sulla *sponda del lago di Klagenfurt* (Wörthersee) tratto Maria Wörth-Auenhof.

In detto lavoro potranno trovare occupazione i lavoratori di terra e di roccia; fra qualche giorno si darà principio ai lavori in cave di sassi, ghiaia e sabbia.

Rivolgersi al sottoscritto.

Maria Wörth, 22 giugno 1896.

G. B. Micossi, imprenditore.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Valle Gregorio venne nominato commissario — assieme agli on. Di Broglio e Schiratti — per il progetto di legge relativo alla riforma della beneficenza in Roma.

Esami di patente magistrale. Col giorno 26 del corrente mese scade il tempo prefisso per essere ammessi agli esami pel conseguimento della patente di insegnante elementare.

Gli aspiranti, che non hanno ancora presentato la domanda con i richiesti documenti, si affrettino a presentarla all'ufficio del r. provveditore agli studi prima che sia trascorso il detto giorno.

Anche i candidati dell'anno passato i quali debbono riparare qualche prova fallita, hanno l'obbligo di presentare in tempo l'istanza per essere ammessi all'esame di riparazione.

Segretari comunali. Visto il numero esuberante dei patentati, il ministero dell'interno con circolare in data di ieri ha deliberato che quest'anno non abbiano luogo gli esami per i segretari comunali.

Convitto Paterno. Questa sera alle ore 6 i convittori daranno nella palestra di questo Convitto il saggio annuale di ginnastica. Nel caso che nel pomeriggio avesse a piovere, il saggio verrà protratto a domenica 28 corr. all'ora istessa.

« Scuola e Famiglia ». In seguito a pubblico appello della Presidenza, pervennero all'Associazione le seguenti offerte:

Di Prampero-Kechler contessa Anna, asciugamani 12; Giacomelli - de Stabile Maria, id. 12; Pecile comm. Gabriele, id. 12; Volpe avv. Emilio, id. 12.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Mercato bozzoli. Oggi prima delle ore 11.15 vennero pesati sulla pubblica pesa 200 chilogrammi di bozzoli gialli ed incrociati gialli al prezzo da lire 2.40 a 3.15.

Braccialetto d'oro perduto. Ieri, in Mercatovecchio, e precisamente rimpetto al negozio Zuliani Schiavi, è stato perduto un braccialetto d'oro.

L'onesto trovatore è pregato di portarlo al suddetto negozio ove riceverà competente mancia.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Barduseo, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Granaio d'affittare. Vasto ed arioso granaio affittasi in via Zorutti n. 17.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 6 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giorno 24 ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	753.5	752.8	753.2	752.8
Umido relat.	60	52	69	56
Stato di Cielo	misto	misto	misto	q.ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	S	—	SS
Vento (vel. Kilom.	14	1	—	1
Term. centig.	22.0	25.8	21.8	21.4

Temperatura (massima 27.5 / minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 16.3

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno ponente — Cielo sereno — qualche leggero temporale versante adriatico.

CORTE D'ASSISE

Omicidio

Udienza 23 giugno.

Imputati:

Tosoratti Giov. Batt. di Luigi detto Boghe, d'anni 33, da Clauiano, celibe, contadino.

Mesaglio Giov. Batt. fu Antonio, di anni 34, da Clauiano, celibe, contadino.

Difensori Baschiera avv. Giacomo e Franceschinis avv. Erasmo.

L'udienza ant. fu occupata dal P. M. per la sua requisitoria chiedente un verdetto di piena colpabilità per ambidue gli imputati, e dalla arringa dell'avv. Franceschinis in difesa di Tosoratti.

Nell'udienza pomeridiana prese la parola l'avvocato Baschiera in difesa di Mesaglio, che dimostrò non essere colpevole del delitto ascrittogli, e pel quale chiese un verdetto assolutorio.

Terminata la discussione, il presidente dichiara chiuso il dibattimento e ne fa un chiaro riassunto, finito il quale i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni per rispondere ai quesiti proposti, che sono 5 per il Tosoratti e 4 per il Mesaglio.

Verdetto e sentenza.

I giurati esclusero nel Tosoratti l'intenzione di uccidere il Paviotti, ma affermarono in lui l'intenzione di arrecargli danno col percuoterlo. Esclusero l'infermità di mente, ed ammisero la provocazione semplice.

Per il Mesaglio il verdetto fu di assolutorio; quindi il presidente ne ordinò la immediata liberazione.

Per Tosoratti, P. M. e difesa si rimettono al senno e giustizia della Corte per l'applicazione della pena, e la Corte condanna Tosoratti Gio. Batt. di Luigi, detto Boghe, d'anni 33, alla pena di dieci anni di reclusione, 100 lire di multa, ed accessori di legge.

Peculato e falso.

Udienza pom. del 23 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore.

Giudici Delli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi.

P. M. Cocchi cav. Filippo.

Difensore: Baschiera avv. Giacomo.

Atto d'accusa.

Moro Giovanni, detto Moisè, di Ligosullo, Mandamento di Tolmezzo, calzolaio, messo comunale ed usciere del conciliatore, con ministeriale decreto 2 febbraio 1890 venne nominato portalettere rurale col servizio delle raccomandate nel Comune suddetto, verso l'annua retribuzione di lire 230.

I guadagni del mestiere di calzolaio ed i proventi delle tre cariche suaccennate, sembra fossero insufficienti al Moro, non tanto perchè carico di numerosa famiglia, ma perchè, essendo dedito all'ubbriachezza, sciupava nel vizio tutti i risparmi, che col lavoro e col disimpegno delle differenti sue mansioni avrebbe potuto fare.

Nel paesello montanaro di Ligosullo, che conta poche centinaia di abitanti, è generale, negli uomini, il mestiere dell'arrotino, che vanno ad esercitare, nella buona stagione dell'anno, nei limitrofi paesi della Carintia, spingendosi poi nelle varie parti del territorio austriaco. Colà fanno discreti guadagni che con rara parsimonia accumulano, sovvenendo, periodicamente, le loro donne e figliuoli, con spedizioni di denaro che eseguiscono mediante lettere raccomandate.

All'accusato era noto che dette lettere provenienti dall'Austria, che gli venivano rimesse dall'Ufficio postale di Paluzza, da cui dipendeva, pel recapito ai destinatari, nella massima parte femmine, contenevano denari, ed egli, abusando delle sue funzioni, le apriva, sottraendone i valori, che poi serviano a soddisfare i suoi vizi; e, per tener celata la triste opera sua al superiore, falsificava nel registro delle ricevute le firme delle persone alle quali le raccomandate dovevano essere rimesse.

In questo modo, dall'agosto al 25 novembre 1895, ebbe a sottrarre quattordici di dette lettere, ed aprendole, ad impadronirsi della totale somma di fiorini 125 in banconote austriache, e di lire 25 in biglietti di Banca italiani, in complesso di italiane lire 306 circa, e falsificò in quattordici caselle del registro distribuzione corrispondenze raccomandate, le firme dei destinatari.

Rimpatriati gli arrotini ai primi del dicembre, e chiesto alle loro famiglie se fossero stati ricevuti i denari spediti, ebbero risposta negativa, per cui reclamarono all'Ufficio postale di Paluzza.

Iniziata una sommaria inchiesta, furono subito scoperti gli abusi del Moro, che venne senz'altro arrestato dall'arma dei rr. carabinieri.

Interrogato, si rese confesso in massima parte, e, pur volendo negare qualche singola falsificazione, fu smentito dal deposto dei danneggiati e dalla perizia calligrafica all'uopo assunta.

Tristissime le informazioni sull'imputato, per quanto il certificato penale non porti censure.

In conseguenza di che, Giovanni Moro è accusato di avere con abuso delle sue funzioni di portalettere rurale del Comune di Ligosullo, sottratto valori da quattordici lettere raccomandate, e di avere falsificato, nel registro, le firme dei rispettivi destinatari, allo scopo di tenere celate le sottrazioni stesse.

Dopo la costituzione del giurì e la lettura dell'atto d'accusa e sentenza di rinvio, l'udienza fu levata alle ore 5.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 23.

Pres. *Finocchiaro* vicepres.

Si discute e si approva il progetto: Eccedenza di impegni nelle spese per la repressione del malandrinaggio.

Continua poi la discussione dei provvedimenti per la marina mercantile.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Chinaglia* vicepresidente.

Svolte alcune interrogazioni, si discute il disegno per modificazioni alle leggi catastali, e si continua il bilancio dell'istruzione pubblica.

L'on. Spirito pronuncia un notevole discorso, in fine del quale richiama l'attenzione del ministro sul tema assai delicato dell'insegnamento religioso. L'oratore non vuole nè una scuola in cui si professi lo scetticismo o l'ateismo, nè una scuola in cui regni il prete. Perchè il prete nella scuola significa influenza clericale nell'educazione delle giovani generazioni italiane. (*Approvazioni*). Si attenga egli alla chiesa e non entri nella scuola. Questo l'oratore domanda in nome del principio proclamato da Camillo Cavour della libera Chiesa nel libero Stato (*Approvazioni*).

Durante il discorso Spirito avviene un piccolo incidente:

Spirito: — Il prete nelle scuole significa influenza clericale.

Molmenti: — Non è vero!

Spirito: — Sì! Rappresenta proprio l'idea clericale.

Cerutti: — Non sempre!

Spirito: — Il prete sta bene in chiesa, non in scuola (*bene*).

Molmenti e Cerutti interrompono e l'Estrema Sinistra fa segni di approvazione a Spirito.

Cerutti: — Anche i framassoni restino fuori delle scuole! (*risa*) Sonvi dei preti più liberali di voi! (*risa*).

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23.

Pres. Farini presidente.

Si approvado senza discussione alcune leggi: fra le quali il progetto pensioni per le famiglie dei presunti morti in Africa.

Per approvare le leggi a scrutinio segreto il Senato non era in numero.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Baldissera non torna in Africa.

Roma 24 — Non soltanto è vero, ed il Governo lo sa benissimo, che il generale Baldissera è irremovibile nel proposito di non tornare in Africa, e di non essere più oltre il gerente responsabile degli errori militari e politici del Governo: ma è altrettanto vero che il prossimo futuro governatore della colonia Eritrea è già designato nella persona del generale Heusch.

Crispi ammalato.

Roma 24 — L'on. Crispi da qualche giorno è costretto a tenere il letto per sciatica ed artrite. Le sofferenze dell'illustre infermo sono grandi, e gli amici ne sono impressionati stante la sua tarda età.

Protesta di socialisti.

Parigi 24 — Il Consiglio generale socialista i grande maggioranza deplorò la compiacenza del Governo verso la monarchia italiana e inviò espressioni di simpatia agli estradati della Favignana.

L'inchiesta per la catastrofe di Mosca sospesa per ordine dello Czar.

Francoforte 24 — Da fonte attendibile telegrafano da Pietroburgo alla *Frankfurter Zeitung* che d'ordine espresso dello Czar è stata sospesa l'istruttoria sulle cause della catastrofe nel campo di Chodinska, perchè sarebbe comprovata la corresponsabilità di parecchi personaggi altolocati.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 giugno.

Malgrado i prezzi relativamente alti che vengono pagati per i bozzoli nuovi e la tendenza al rialzo per le qualità belle specialmente, non vien dato di scorgere nessun cambiamento nell'attitudine della fabbrica, la quale sembra guardare colla massima indifferenza quanto succede sui nostri mercati, lasciandosi quasi del tutto privi di commissioni. In sete, perciò, poco o nulla si è fatto anche oggi.

Dai mercati bozzoli le notizie sono press'a poco uguali. Oggi però si scorge maggior stazionarietà, benchè la tendenza rimanga la stessa, cioè al rialzo nella maggior parte dei mercati piuttosto debole nell'altra e precisamente in quella parte dove si deplora maggiormente una rendita ancora peggiore dell'anno scorso.

(*Dal Sole.*)

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 23 giugno 1895.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire — Minimo	Prezzo giornaliero in lire — Massimo	Prezzo giornaliero in lire — adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	1500.10	801.40	2.60	3.10	2.84	2.81
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	—	—	—	—	—	—

Mercato dei bozzoli.

Pordenone 23 — Pesata chil. 170 da lire 2.85 a 3.05.

S. Vito al Tagliamento 22 — Venduti gialli ed incrociati chil. 289 da lire 2.50 a 3.—; adeguato 2.78.

Gorizia 23 — Venduti chilog. 1331 da fiorini 1.20 a 1.40.

Alba 23 — Venduti chilog. 71000 gialli da lire 3.30 a 3.50; comuni da 3.00 a 3.20.

Alessandria 23 — Venduti gialli chilogrammi 8917 da lire 2.— a 3.40; incrociati da 2.00 a 2.75.

Asti 23 — Venduti chilog. 38,000 da lire 3.35 a 3.50.

Bologna 23 — Venduti chilog. 70,000 comuni, da lire 2.00 a 3.00.

Casale Monferrato 23 — Venduti chilog. 20,000 gialli da lire 2.60 a 3.30.

Canelli 23 — Venduti chilog. 21,200 gialli da lire 2.80 a 3.50.

Cologna Veneta 23 — Venduti chilog. 21,100 gialli da lire 2.20 a 3.00

Cremona 23 — Gialli da lire 2.25 a 2.70; incrociati da 1.95 a 2.55.

Figline 23 — Venduti chilog. 15000; superiori da lire 2.90 a 3.15, comuni da 2.60 a 2.85.

Lodi 23 — Venduti chilog. 80,000 da lire 2.40 a 2.75; comuni da 2.15 a 2.30; inferiori da 1.80 a 2.00.

Lucca 23 — Venduti chilog. 9,000 da lire 2.30 a 3.10.

Mantova 23 — Venduti chilog. 38,000 gialli da lire 1.90 a 2.70; incrociati da 1.60 a 2.50.

Nizza Monferrato 23 — Venduti chilog. 1550 gialli da lire 3.— a 3.30.

Novara 23 — Venduti chilog. 28,339 superiori da lire 2.70 a 2.95; chilog. 15580 incrociati superiori da 2.30 a 2.45.

Parma 23 — Venduti chilog. 30,000 gialli da lire 2.60 a 3.26.

Pavia 23 — Venduti chilog. 972. Razze pure da lire 2.60 a 3.—; incrociati da lire 2.20 a 2.55.

Pescia 23 — Venduti chilog. 19,000 da lire 2.70 a 3.—.

Reggio Emilia 22 — Venduti chilog. 14,242 da lire 2.25 a 2.91.

Santa Maria Hoè 23 — Venduti chilog. 80,000. Incrociati da lire 2.90 a 3.10; poligialli da 2.90 a 3.10; chinesi da 2.85 a 3.10.

Stradella 23 — Venduti chilog. 14600 da lire 2.00 a 2.90; incrociati chilog. 8000 da lire 1.80 a 2.70.

Torino 23 — Venduti chilog. 40,000 gialli superiori da lire 3.20 a 3.35, comuni da 3.— a 3.10, inferiori da 2.70 a 2.90.

Vicenza 22 — Gialli puri da lire 2.90 a 3.10; incrociati da lire 2.70 a 2.90.

Vigevano 23 — Venduti chilog. 8,556. Nostrani superiori da lire 2.80 a 3.—, comuni da 2.55 a 2.75; incrociati superiori da lire 2.85 a 2.50, comuni da 2.10 a 2.30, inferiori da 1.75 a 2.05.

Voghera 23 — Venduti gialli chilog. 29,890 da lire 2.15 a 3.15; incrociati chilog. 8044 da lire 1.80 a 2.60.

(*Vedere in cronaca il mercato di Udine*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 giugno 1896

	23 giug	24 giug
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.15	95.10
» fine mese	95.25	95.20
Detta 4 ½ »	102.—	101.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	300.—	298.—
» 3 % Italiane ex	289.—	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	500.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop.	1300.—	1300.—
» Veneto	268.—	268.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	680.—	677.—
» » Mediterranee	519.—	518.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.95	107.05
Germania »	131.95	132.—
Londra »	26.93	26.93
Austria Banconote »	224.½	224.½
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.37	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.70	89.½
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Grossista per l'Italia Quirino Tosi di Milano

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioviuezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Pelrani Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m. Stazione della nuova ferrovia della Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica Medica, Inalazioni.*

240 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, ameno passeggi, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. Informa la Direzione.

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa,** Via Merulana, N. 208, **Roma.**

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando c. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro d'Amico*, Via Roma, 2, piano secondo, BOLOGNA.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.55	6.45	D.	5.—	7.46
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.—
M.*	6.10	9.49	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.	18.30	23.40
O.	17.30	22.27	P.**	17.31	21.40
D.	20.18	23.05	O.	22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.03
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

Da Casarsa		A Portogr.	Da Portogr.		A Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.43	O.	18.05	18.53
O.	19.05	19.47	O.	21.46	22.22

Da Casarsa		A Spilimb.	Da Spilimb.		A Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.01	11.20	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.47	M.	20.45	1.30

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.51	9.52	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.36	19.38	M.	17.—	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

MARCA DI FABBRICA

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA